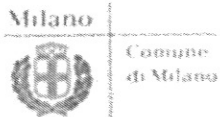


Allegato alla proposta CC

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Fabrizio Dall'Acqua)

MUNICIPIO N. 9



Comune di Milano
U SUPP ORGANI MUNICIPIO 9
PG 0338612 / 2018
Del 30/07/2018 09:54:11
Rep. DCM2.1D2-9 0000044 /
2018
ORIGINALE
A: U SUPP ORGANI MUNICIPIO 9

ALLEGATO Q



MUNICIPIO 9

AREA MUNICIPIO 9
DELIBERAZIONE N. 44 DEL 26/07/2018

Oggetto: PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.).
Seduta pubblica del 26/07/2018 doppia convocazione

ORIGINALE
DIREZIONE URBANISTICA
AREA PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE
Allegato alla proposta di Deliberazione n. 36005 del 28.07.2018
Si attesta che il presente documento è composto da n. 16 pagine
IL DIRETTORE DI AREA PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE
Arch. Simona Marini

PRESENZE

Nome e Cognome	Carica	Presenza	Nome e Cognome	Carica	Presenza
BELLI ALBERTO LUIGI	Consigliere	P	LEGRAMANDI GABRIELE	Consigliere	I
BIZZOTTO AURELIO	Consigliere	P	LOCATI ANDREA E.	Consigliere	P
BOSELLI MONICA	Consigliere	P	MEDOLAGO ROBERTO	Consigliere	AG
CERQUA CHRISTIAN ALEX	Consigliere	P	MELONE ANNA MARIA	Consigliere	P
COLOMBO CLAUDIO	Consigliere	P	MOLE' MICHELE	Consigliere	P
CORTESE SANTO A.	Consigliere	P	MOTTA ANDREA	Consigliere	I
CREA SANTO	Consigliere	P	PAGLIARO VERONICA	Consigliere	I
DE LORENZO ROBERTO	Consigliere	AG	PELLEGRINI ANDREA	Assessore	AG
ESPOSITO MARIO	Consigliere	P	PELLEGRINO MICHELE	Consigliere	I
FEMMININO VINCENZO	Consigliere	P	PEREGO LUCA E.	Presidente Consiglio	P
GESMUNDO PASQUALE	Consigliere	I	RANCATI AGOSTINO	Consigliere	P
GIANOTTI ALESSANDRA	Consigliere	P	SASSO CLAUDIO	Consigliere	P
GIOVANATI DEBORAH	Assessore	P	SENESI VANESSA	Consigliere	P
INDOVINO STEFANO	Consigliere	P	TODARO RAFFAELE	Assessore	P
LA LOGGIA MAURIZIO M.	Consigliere	I	TURATO ENRICO	Consigliere	P
LARDIERI GIUSEPPE A.	Presidente Municipio	I	P=Presente - AG= Assente Giustificato - I= Assente Ingiustificato		

Fatto eseguire l'appello nominale dal Segretario verbalizzante, il Presidente del Consiglio di Municipio PEREGO Luca Edoardo accerta che risultano assenti alla votazione nr. Consiglieri: 10 di cui allo schema. Il Presidente accertato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta la seduta alle ore 20:15.

Omissis

Il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione in oggetto.

Al riscontro dei voti (scrutatori i Consiglieri Cerqua-Belli-Indovino) la votazione con scrutinio palese dà il seguente esito: **APPROVATA.**

- Presenti n. 21 Consiglieri
- Votanti n. 18
- Maggioranza n. 10
- Favorevoli n. 12
- Contrari n. 6 (Cortese-Esposito-Indovino-Melone-Molè-Senesi)
- Astenuti n. 3 (Crea-Gianotti-Sasso)

Il Presidente del Consiglio di Municipio ne fa la proclamazione.



DELIBERAZIONE n. 44 del 26/07/2018

OGGETTO: PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.).

**IL DIRETTORE DELL'AREA MUNICIPIO 9
DOTT. ANDREA NOVAGA**

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
SIG. LUCA EDOARDO PEREGO**



IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO N. 9

VISTI:

- l'art. 17 del D. Lgs 267/2000;
- l'art. 99 del vigente Statuto del Comune di Milano;
- gli artt. 15, 18, 22, 24 comma 2 lettera, 29 comma 5, 50 e 51 del Regolamento dei Municipi del Comune di Milano;

PREMESSO CHE:

- è pervenuta la richiesta di parere pervenuta dalla Direzione Urbanistica - Area Pianificazione Urbanistica Generale, in atti P.G. 0280280/2018 del 25/06/2018, in merito al "NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E ALLE VARIANTI DEL PIANO DEI SERVIZI, COMPRESIVO DEL PIANO PER LE ATTREZZATURE RELIGIOSE E DEL PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO".

CONSIDERATO CHE:

- dall'esame della documentazione appresa e visionata dal sito del Comune di Milano si riscontra nella Revisione del Piano di Governo del Territorio (PGT) attrattività e inclusione, rigenerazione urbana, resilienza, qualità degli spazi e dei servizi, semplificazione e partecipazione sono gli obiettivi, i temi e le strategie individuate per lo sviluppo e il governo della Città di Milano. Il Documento di P.G.T. prefigura ipotesi che condizionano lo sviluppo urbanistico della città almeno sino al 2030. Ciò determina un'assoluta indeterminazione ed incertezza delle previsioni contenute nel documento di piano ed impedisce una reale analisi circa la loro concreta fattibilità e la verifica, al termine del quinquennio, di quanto sia stato effettivamente realizzato;

VALUTATO CHE:

- Il nuovo Piano (PGT) prevede per il prossimo decennio un sensibile aumento della popolazione che sceglie di vivere Milano, dovrà favorire la creazione di nuovi posti di lavoro incentivando le eccellenze presenti, e favorendone di nuove favorendo inoltre lo sviluppo dei quartieri, offrendo servizi sufficienti ed adeguati per una migliore qualità della vita dei milanesi, aumentando il verde e le aree pedonali, per una migliore qualità dell'aria e per una città sempre più vivibile.

CONSIDERATO CHE:

- la Commissione Istruttoria n. 5 "Edilizia, Urbanistica, Lavori Pubblici" si è riunita in data 19/7/2018 e in data 23/07/2017 per esaminare la documentazione relativa al "NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E ALLE VARIANTI DEL PIANO DEI SERVIZI, COMPRESIVO DEL PIANO PER LE ATTREZZATURE RELIGIOSE E DEL PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO" ed ha approvato, a maggioranza, la proposta di esprimere **PARERE NEGATIVO** per le seguenti considerazioni e osservazioni:



- Il seguente documento riporta i contributi e le osservazioni nell'ambito del procedimento di VAS e Variante del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Milano al fine di suggerire e fornire apporti alla stesura definitiva del PGT.
- Si evidenzia che il PGT e i suoi allegati non rappresentano un mero strumento urbanistico/edilizio bensì un più articolato strumento per la gestione dello sviluppo del territorio nel suo insieme, comprese attività imprenditoriali come ad esempio i negozi di vicinato e le attività artigianali che consentono di rigenerare il territorio non solo dal punto di vista ambientale ed edilizio ma anche dal punto di vista sociale e della sicurezza.
- Pur recependo in discreta parte il documento e condividendone gli obiettivi particolarmente in merito alla qualità ambientale, alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione delle periferie ed all'aumento di servizi funzionali allo sviluppo economico della città, il complesso delle norme contenute nella strumentazione urbanistica generale presenta numerose incongruenze rispetto ai medesimi obiettivi cui il Piano di Governo del Territorio ambisce, così come già enunciati nel Documento di Obiettivi per il Piano del Territorio.
- Il complesso delle norme, in particolare le NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del PdR, presenta numerose varianti di carattere depressivo nei confronti dello strumento in vigore rispetto al potenziale sviluppo economico della città, sia sotto il profilo della mancata risoluzione dei nodi burocratici delle procedure amministrative, che sotto il profilo dell'aumento di oneri a carico degli operatori economici del settore immobiliare, sia nella definizione di indici di utilizzazione territoriale non supportati dall'evidenza di piani di sostenibilità economica.
- Il Piano dei Servizi, fondamentale strumento di programmazione, in relazione al tema dell'attrattività di Milano nell'idea di offrire un complesso di servizi anche privati ed innovativi in grado di favorire la promozione degli investimenti sul territorio quale fattore abilitante per lo sviluppo, rimane ancora confinato nei documenti del Piano allo stadio di analisi e non viene sostenuto adeguatamente da previsioni normative che possano garantirne finalmente l'attuazione.

Si evidenziano in particolare i seguenti punti:

1. deve essere implementato il disegno – definizione degli indirizzi a livello di area Metropolitana, si riscontrano solo richiami a livello di principio, generici. Considerato il territorio del Municipio 9 è utile e necessaria una maggiore interazione con i Comuni contermini, sia in termini di definizione dell'offerta dei servizi pubblici, che dei trasporti e del sistema del Verde. Particolare attenzione va posta al raccordo con i Comuni contermini a nord del Municipio come Novate Milanese, Bresso, Cormano e Sesto San Giovanni. In particolare il PGT non individua gli ambiti territoriali, oggetto di pianificazione concordata con i comuni confinanti e non sono definiti i territori di margine; un tema importante per la ricucitura delle periferie.
2. Manca un'immediata connessione con il tema del traffico (PUM) – per risolvere, ad esempio, la criticità dell'accesso nei centri abitati dei veicoli pesanti; si ritiene infatti che l'ambito territoriale del Municipio 9 sia fortemente influenzato da un sistema di infrastrutture che ne determinano l'uso e la vivibilità nonché la mobilità – si ritiene necessaria una maggiore integrazione, ancorché nell'ambito della necessaria flessibilità, delle diverse pianificazioni.



3. Pur valutando positivamente l'eliminazione degli Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU) inserendoli nel disegno generale del PGT – rimangono ancora fuori dal disegno complessivo – indipendentemente dalle regole urbanistiche proprie dei diversi atti urbanistici – Ambiti di trasformazione come Scalo Farini e Bovisa, nel solco di un disegno ed indirizzo di pianificazione generale e di cucitura e riconnessione con il tessuto urbano contermini. Pur facendo capo ad un accordo di programma quadro, questi ultimi interventi - data la loro importanza sia in termini di estensione territoriale che di peso politico e ambientale, non possono non essere compresi in un ambito di pianificazione più ampia come il Piano di Governo del Territorio.
4. La Città Metropolitana ha formalmente iniziato ad elaborare il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), i cui criteri di impostazione sono stati resi pubblici successivamente alla redazione del Piano di Governo del Territorio. Il DdP che precede quindi il PTM, non specifica come il PGT intenda dialogare e collocarsi nel processo di redazione del Piano Territoriale Metropolitan. Milano, in qualità di Capoluogo, al fine di assumere un ruolo guida della sua area metropolitana, dovrebbe proporre, attraverso il Piano, gli obiettivi per l'uso del suolo come criteri per l'impostazione del PTM, come modello per i comuni dell'hinterland.

Il Piano mette inoltre da parte la visione della "città multicentrica", già accennata nei PGT precedenti, ma ora traslata alla Città Metropolitana, che invece avrebbe dovuto essere approfondita, non solo dal punto di vista del sistema dei trasporti. Sviluppare in termini reali la "città multicentrica" significa guardare ad un modello di città, capace di promuovere, facilitare, accompagnare, progettare centri di attrattività reali, in grado di "trasformare anche le periferie generiche della città di Milano in nuove e molteplici centralità identitarie" (cfr. pag. 16 del Documento di Piano del PGT vigente), in nuovi centri ed in nuovi nodi di sviluppo e di attrazione, che nulla hanno a che vedere con i Nuclei di Identità Locale, di cui al Piano dei Servizi, non certo con i "rammendi" sin qui promessi, che sono per lo più interventi pauperistici e quasi da "elemosina territoriale".

Il DdP individua 88 NIL (Nuclei di Identità Locale) ponendosi l'obiettivo di rafforzarne l'identità. Una buona base analitica ma inadatta a configurarne l'identità per il numero esiguo; anche perché l'identità è qualcosa di più complesso che non una mera elencazione didascalica di servizi esistenti e bisogni: è soprattutto storia, culture, saperi, tradizioni condivise, storie personali, strutture demografiche e sociali, condizioni aggregative da una parte, e di degrado non solo urbanistico ed architettonico, quasi sempre non comparabili tra loro per natura ed origini, dall'altra; differenti da luogo a luogo, non necessariamente identificabile con ciascun NIL. Un primo passo sarebbe quello di introdurre la dimensione dei nove Municipi, dei quali non esiste nemmeno la definizione dei confini sugli elaborati grafici, per poi passare, nell'ambito ed anche a cura di ciascun Municipio, ad un approfondimento di dettaglio. Interessante sarebbe strutturare il Piano in modo da configurarne le identità ed introdurre anche l'autonoma gestione all'interno della dimensione della Città Metropolitana.

5. Si ritiene interessante la possibilità di superare l'indice massimo (0,7 mq/mq) - mediante perequazione o trasferimento di diritti volumetrici da altri ambiti nei nodi di interscambio e nelle piazze (Piazza Maciachini) al fine di riqualificare tali ambiti; si osserva tuttavia che tale criterio debba essere esteso, in accordo con il Municipio, anche ad altri ambiti (ad esempio Piazza Bausan) da attuarsi mediante Piani Attuativi; si suggerisce quindi d'inserire tale possibilità come criterio generale previsto dal PGT, senza che tale attuazione costituisca Variante allo stesso, collegandolo alla reale fattibilità con la finalità d'attuare un effetto "catena"/"collana" della riqualificazione in estensione/raccordo tra aree riqualificate (esempio Porta Nuova su Quartiere Isola). Estendere lo sviluppo collegamento verso e da Piazza Maciachini su assi di sviluppo e riqualificazione.



6. Pur condividendo l'indirizzo generale relativo al mix funzionale degli interventi, si ritiene che il criterio debba essere quello di privilegiare e non penalizzare la trasformazione da altra funzione urbana a quella residenziale (libera o sociale) soprattutto in una logica di riutilizzo dell'esistente, per evitare ulteriore consumo di suolo; di fatto oggi per alcuni ambiti la residenza risulta essere traino delle trasformazioni. Va quindi salvaguardato il corretto equilibrio delle funzioni (private e di servizio) ad esempio gestendo il processo di riqualificazione con lo strumento del Permesso di Costruire Convenzionato. In tal senso, rispetto il territorio del Municipio 9, risulta critico l'indice massimo 0,7 mq/mq al di fuori degli ambiti d'accessibilità al trasporto pubblico; le zone infatti fuori dagli ambiti di "densificazione/accessibilità" (indice massimo 1 mq/mq) rischiano di rimanere poco attrattive e con scarsa capacità di rigenerazione. Si suggerisce di consentire anche per questi ambiti l'indice massimo di 1 mq./mq., a saldo invariato rispetto le quantificazioni del PGT – usando diritti esistenti e/o perequati. Si suggerisce, inoltre, di usare le risorse derivanti da tali interventi per migliorare l'accessibilità agli ambiti.
7. Si evidenzia che la linea guida del PGT sia il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, in particolare negli ambiti oggetto di rigenerazione urbana. Particolare rilevanza, in tal senso, riveste il principio dello spazio pubblico come bene comune. Particolarmente significativo sempre nella logica della riqualificazione dello spazio pubblico e di rivitalizzazione di tali spazi e del piede degli edifici il fatto che i negozi di vicinato non costituiscano superficie Lorda di pavimento (SL) – equiparandoli a tutti gli effetti a servizi ai cittadini; mancano tuttavia criteri di convenzionamento sull'affitto, al fine di garantire l'effettiva efficacia del principio soprattutto nell'ottica di rigenerare il tessuto urbano, pedonalizzazione ed agevolazione di attività imprenditoriali nuove ed esistenti sul territorio a condizioni chiare e di effettiva sostenibilità economica per gli eventuali proponenti.
8. Pare positiva la possibilità del trasferimento da pertinenza diretta a pertinenza diretta di diritti volumetrici qualora vengano realizzati servizi convenzionati o ceduti all'Amministrazione comunale. Si propone d'introdurre anche l'ipotesi di possibilità di permuta aree a servizi con aree a pertinenza diretta con la finalità e per facilitare l'attuazione della realizzazione di servizi anche là dove ora non fossero previsti.
9. Si ritiene opportuno rispetto le pertinenze indirette, in relazione al loro effettivo potenziale e capacità di reale attuazione (compatibilità ambientale) introdurre un criterio di flessibilità o la possibilità di modificarne la destinazione d'uso (sempre nell'ambito dei servizi) o la possibilità sopra richiamata di una permuta con altre aree adeguate a parità di consistenza e nello stesso ambito territoriale.
10. Il PGT in questa stesura incentiva la costruzione di immobili per l'affitto residenziale convenzionato. Non viene fatto nessun accenno ad interventi agevolati come ad esempio la legge del "Dopo di Noi" che dal punto di vista sociale ha un impatto enorme.
11. Nulla si dice su alcune aree del Municipio che sembrano territorialmente e urbanisticamente importanti come ad esempio: l'area ex Paolo Pini e l'area ex cava Lucchini a nord della ferrovia, in quartiere Bovisasca.
12. Il piano dei servizi non assicura, soprattutto nelle aree destinate a nuovi insediamenti, che ad un maggior numero di abitanti residenti e utilizzatori della città, corrisponda una dotazione adeguata e soddisfacente di servizi.
La previsione quantitativa e qualitativa di servizi pubblici, forse appena sufficiente all'attuale popolazione residente, sembra sottovalutata a fronte del dichiarato obiettivo di creare le condizioni per



nuova residenza in città, e non tiene conto del fatto che Milano è un polo attrattore in relazione al notevole flusso di pendolari che quotidianamente utilizza la città, anche se solo per alcune ore.

13. Lo strumento urbanistico sembra essere troppo rigido per la regolamentazione della urbanizzazione degli edifici religiosi. Infatti la programmazione di queste strutture non può non passare per una negoziazione a partire da una call pubblica che innesti un dialogo ampio e complesso nonché plurale e non monolitico rispetto a questo tema.

Il Nuovo Documento di Piano introduce nella variante al Piano dei Servizi il Piano delle attrezzature religiose. Nel merito delle criticità la redazione del piano non tiene conto delle peculiarità territoriali e non è impostato nelle norme generali di trasparenza. Nell'inquadramento normativo si fa riferimento alla Legge Regionale 2/15 "Modifiche alla legge regionale del 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) – Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi" che impone e norma una nuova metodologia nella pianificazione comunale dei luoghi di culto.

- La conformità del Piano delle Attrezzature Religiose definita nell'aggiornamento contrasta con la legge vigente con particolare riferimento all'art. 72 della L.R. 12/05:
Il Piano per le Attrezzature Religiose evidenzia che quelle di nuova previsione appaiono come sanatorie di luoghi di Culto attualmente abusivi o clandestini; inoltre pur ribadendo il diritto di libertà Religiosa per tutti i Cittadini, la concessione di luoghi di culto dovrebbe essere subordinata all'esistenza di un concordato con lo Stato Italiano, il quale lo ha sottoscritto con quasi tutte le Comunità Religiose professate sul Territorio Italiano;
- il comma 4 prevede che vengano acquisiti nel procedimento i pareri delle organizzazioni, comitati di cittadini, esponenti e rappresentanti delle forze dell'ordine oltre agli uffici provinciali di Questura e Prefettura, al fine di valutare possibili profili di sicurezza pubblica, fatta salva l'autonomia degli organi statali. Sarebbe stato opportuno farne menzione nella relazione. In particolare, non sono indicate le motivazioni di non accoglimento di 15 istanze ritenute non accoglibili, nè sono note le eventuali considerazioni addotte.
- il comma 5 prevede che il piano dovesse essere adottato entro 18 mesi, cosa che non si è verificata. Il Comune di Milano intende inoltre prevedere nuove attrezzature religiose, inserendole nel piano sotto forma di aggiornamento, contrariamente a quanto previsto dalla Legge Regionale che prevede una nuova adozione del PGT.
- Il comma 6 prevede che il piano possa avere valenza sovra comunale. Il caso del Comune di Milano rientra in tale fattispecie, considerando i circa 4,5 milioni di utenti giornalieri dei luoghi di culto. Nel merito, il Comune di Milano non fa alcun riferimento né alla Città Metropolitana, né ai comuni della prima cintura suburbana.
- Il comma 7 prevede distanze adeguate tra le aree e gli edifici destinati alle diverse confessioni religiose. Il Comune di Milano ha definito le distanze minime convenzionali in maniera arbitraria senza che siano state stabilite dalla competente Regione Lombardia. Inoltre, agli atti prodotti, non risulta che l'amministrazione Comunale abbia interloquuto con Regione Lombardia sulla distanza stabilita.

14. Sul tema degli "edifici abbandonati e degradati" di cui all'art. 11 N.T.A, pur condividendo la necessità di intervenire stimolando il reinserimento nel ciclo economico della città di ambiti ospitanti immobili fortemente degradati, la misura appare inutilmente impositiva e di scarsa attuabilità pratica sia dal punto di vista giuridico che economico (un edificio ed un diritto volumetrico non hanno lo stesso valore immobiliare, né il medesimo status urbanistico). Preoccupa altresì lo stato di immobili di proprietà pubblica od afferenti al Fondo Immobiliare del Comune che versano in condizioni assai simili a quelle previste dalla norma, situazione che costringerebbe il Comune stesso, in quanto proprietario, ad interventi assai onerosi. La facoltà di intervenire direttamente con la demolizione appare



un'enunciazione del tutto teorica e priva di qualsiasi attuabilità essendo per altro già contenuta nella normativa vigente. Ritenendo importante, nell'ottica di un riuso della città esistente, il tema degli edifici abbandonati o degradati, si auspica l'elaborazione di norme ed incentivi ad hoc che possano fornire un reale stimolo al rientro nel circuito economico di tali ambiti in continuità con l'esperienza urbanistica che sul tema delle aree dismesse in Lombardia, dalla Legge Verga ai Programmi Integrati d'Intervento, ha ottenuto importanti risultati pratici. Applicando altresì un regime differenziato per i proprietari che non dispongono delle risorse necessarie per intervenire nei tempi stabiliti al riatto, definendo apposita disciplina di "incolpevolezza" al fine di distinguere e non penalizzare società o singoli già in difficoltà economica evidente.

Inoltre la norma su citata dovrebbe essere comunque sospesa per tutti quegli immobili sottoposti a pignoramenti giudiziali e/o afferenti a proprietà in procedure concorsuali (fallimenti, concordati preventivi, etc), almeno sino all'avvenuto trasferimento della proprietà di tali immobili; tali procedure infatti, che hanno durate ben superiori ai 18 mesi, non possono svolgere alcuna attività d'impresa; la norma andrebbe a penalizzare ulteriormente il ceto degli incolpevoli creditori.

15. La riqualificazione o dismissione degli spazi commerciali, logistici e produttivi in disuso o in stato di abbandono e la riconversione/ampliamento del principio di indifferenza funzionale tra ambiti economico-produttivi e distributivi sono un passaggio fondamentale per supportare la nascita di spazi e strutture (interne o esterne) da dedicare allo sviluppo di piani industriali locali basati sulla manifattura 4.0, Internet delle cose, produzione 3-D, realtà aumentata e intelligenza artificiale, anche con l'ausilio delle società multinazionali tanto quanto le start-up già presenti nell'area metropolitana e delle eccellenze accademiche e di ricerca presenti sul territorio del Municipio. Si ritiene altresì essenziale prevedere che questa opera non sia svolta a macchia di leopardo sui vari edifici o aree dismesse nei vari quartieri ma via sia una connessione fra le aree se esse non sono già contigue, per favorire la nascita di un hub della produzione 4.0 interno al territorio comunale, favorito anche dalla riduzione o dal totale annullamento delle necessità di grandi spazi, capannoni, depositi, nonché emissioni inquinanti e rumorose e strutture logistico-produttive complesse, proprio grazie all'innovazione che l'industria 4.0 ha portato nel settore ingegneristico mondiale.

Inoltre, considerando come irreversibili le spinte verso la servitization e la riconversione di imprese produttive in imprese di servizi alle imprese stesse, alle aziende o alle persone, di cui la stessa Milano è il propulsore nazionale, è opportuno inserire in un piano che, pur essendo puramente urbanistico-operativo quale è il PGT, deve guardare allo sviluppo economico futuro della città, la visione di una metropoli dove le aziende sono connesse tra loro anche fisicamente, sfruttando le aree vuote o da riqualificare per esperienze congiunte e non delocalizzate di fab-lab e co-working.

Ciò rende ancor più necessaria l'impostazione di partnership con le istituzioni e le amministrazioni della città metropolitana per la collocazione o la ricollocazione delle strutture economico-industriali e logistico-distributive che richiedono più spazio, con un impatto positivo sull'occupazione e sulla vitalità delle imprese nell'area metropolitana esterna e sulla razionalizzazione degli spazi attualmente quasi saturi e sulla riduzione di traffico pesante verso i territori cittadini interni per la città di Milano.

Infine, si ritiene corretto pensare ad una riarticolazione delle funzioni urbane con il fine ultimo di semplificare ed eliminare nei cambi d'uso la necessità di corrispondere dotazione di servizi, parallelizzando attività economiche a funzioni produttive, proprio in considerazione della già citata



trasformazione di attività di prodotto in attività di servizio, ma si ritiene irrinunciabile, al fine di una migliore programmazione e distribuzione sul territorio delle attività economiche, di non equiparare le svariate funzioni commerciali ed economiche, che hanno comunque un impatto differente a seconda della categoria di prodotto o servizio o ambito economico di intervento (turistico, commerciale, amministrativo, produttivo ecc.); anche per evitare lo sviluppo di "anarchia" commerciale nella distribuzione delle categorie merceologiche, alimentari ecc. nei vari quartieri della città.

16. E' opportuno considerare una regia pubblica (come inteso nell'art. 5 PdS) per quanto riguarda il settore dei servizi pubblici al cittadino, semplificandone soprattutto l'accreditamento dei soggetti privati per una migliore concorrenza ed un improvement anche del settore pubblico con l'obiettivo di incrementare il livello di soddisfazione delle esigenze del cittadino.

Vi è però una forte criticità relativamente ai criteri con cui soggetti privati potrebbero accedere a tale convenzionamento; in particolare si definisce (art.4 PdS) che "la valutazione riguarderà la qualità della prestazione resa; l'accessibilità a garanzia di utenze indicate dall'Amministrazione, almeno in termini di orari di apertura, regimi tariffari di norma analoghi ai servizi civici, adesione a iniziative e disponibilità di spazi per attività promosse dal Comune; la relazione con il territorio e il quartiere; l'equilibrio economico fra benefici pubblici e vantaggi privati."

Rispetto alla valutazione qualitativa, questo criterio è perfettamente in linea con gli obiettivi strategici descritti; è opportuno, però, visto l'aggiornamento di tale Carta, prevedere una valutazione comparata per lo stesso ambito di servizio tra la prestazione pubblica e quella privata, e categorizzare opportunamente quali servizi possono essere beneficiari di tale assimilazione ad interesse pubblico.

Il criterio di garanzie è altresì ritenuto fondamentale, salvo la forte perplessità dovuta alla cessione temporanea di spazi per attività pubbliche in quanto si evidenzia una prevaricazione eccessiva del pubblico sul privato, così come sulla contemperanza di benefici pubblici e vantaggi privati. Non vi è pertanto ragione di considerare non congrui i vantaggi del privato ove quest'ultimo abbia soddisfatto i requisiti tecnici, qualitativi e di garanzia già menzionati.

17. Per quanto riguarda le aree destinate all'agricoltura, il Municipio sottolinea la necessità di tutelare gli spazi già destinati alla produzione e di incentivarne la stessa attraverso procedure di evidenza pubblica o di assegnazione a enti di formazione professionale, ricerca e sviluppo, istituti scolastici con gli adeguati indirizzi.

Si richiede inoltre l'ampliamento e l'adeguamento di tali aree (se di interesse strategico come definito dal PTCP), non solo laddove ricadano in prossimità o all'interno di contesti altamente urbanizzati, ma anche prevedendo, ove vi sono le metrature adeguate, maggiori spazi all'interno di parchi e aree verdi o aree sottoutilizzate, degradate o esposte a cattive frequentazioni, come ulteriore incentivo alla riqualificazione e alla messa a frutto di tali aree, protette adeguatamente, per restituirle ad una cittadinanza attiva, pur restando in un contesto di tutela della natura in modo da realizzare l'accennata convivenza tra attività agricole ed usi di interesse pubblico generale.



18. Il Piano di Governo del territorio non riporta un adeguato riferimento alle nuove necessità educative e formative della cittadinanza, in ottica di crescita demografica e di redistribuzione della densità abitativa fra i quartieri, facendo accenno numerico solo alle attuali strutture presenti sul territorio.

Sarebbe opportuno, vista la precisione con cui altre zone oggetto di riqualificazione o di nuove costruzioni sono indicate, considerare l'individuazione di aree che necessitano di nuove strutture scolastiche, o di adeguamento, allargamento o razionalizzazione di quelle esistenti, con una suddivisione previsionale per ordine e grado di scuola, in modo da preparare, tutelare ed incentivare i nuovi insediamenti abitativi e da collegarli ad interventi correlati sui trasporti e sulle strutture socio ricreative e culturali (parchi giochi, biblioteche, centri di aggregazione giovanile, palestre ecc.).

PRESO ATTO CHE:

- è stato espresso dal Dirigente competente, ai sensi dell'art. 33, comma 1, del Regolamento dei Municipi del Comune di Milano, il parere di regolarità tecnica e di legittimità,

DELIBERA

di esprimere **PARERE NEGATIVO** alla richiesta di parere per "NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E ALLE VARIANTI DEL PIANO DEI SERVIZI, COMPRENSIVO DEL PIANO PER LE ATTREZZATURE RELIGIOSE E DEL PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO" per le considerazioni e osservazioni già riportate in premessa.



OGGETTO: PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.).

Visti:

- la proposta di deliberazione di cui in oggetto;
- l'art. 33 comma 1 del Regolamento dei Municipi del Comune di Milano;
- il provvedimento sindacale P.G. 539037/2016 del 21 ottobre 2016;

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine alla regolarità tecnica e alla legittimità della proposta di deliberazione in oggetto.

IL DIRETTORE DELL'AREA MUNICIPIO 9
Dott. Andrea Novaga



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI MUNICIPIO 9

NR. 44 DEL 26/07/2018

IL DIRETTORE DI AREA MUNICIPIO 9
DOTT. ANDREA NOVAGA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
SIG. LUCA EDOARDO PEREGO

Si certifica che copia della presente deliberazione verrà pubblicata all' Albo Pretorio del Comune di Milano ove rimarrà esposta per 15 gg consecutivi (art. 124 del D. Lgs. 267/2000).

IL FUNZIONARIO
Avv. Roberto Sforzi